

ATTO II

Che pigliar la volessi. Incontanenti
L'arco teso afferrai, volò la freccia
Colpendo a caso la mia bianca damma....

UGLESCIA

Del cammin la fatica, ed il vicino
Passato, e i Turchi, e le battaglie, o prence,
Il sonno t'agitâr.

STANKO

Può darsi, Uglescia.

Ma quella damma candida, che mai
Dessa volea da me, dimmi, nel sogno?

UGLESCIA

Dirlo, prence, non so. Tre sogni al tuo
Servo è dato spiegar: Se mai dell'oro
Veggio sognando: ohimè! svegliato esclamo,
Di quello al certo non avrò. Qualora
Sogno neve l'estate, ho ferma speme
Verde veder sulle campagne l'erba;
Spezzato acciar, testa fraterna.

STANKO

E dirmi

Sapresti tu di quella bianca damma?

UGLESCIA

Per la mia testa, no.

STANKO

Non un accento (gli dà la cinta)

Del mio sogno a nessun.